

IL FOCUS

I ritardi per i vaccini

Dal personale carente ai centri che non ci sono Tutte le falle del piano

► Usato solo un quinto delle dosi ricevute ► Il personale in vacanza non è stato richiamato. Tardano le nuove assunzioni
Lazio quasi al 50% Lombardia ferma al 3

ROMA Personale, organizzazione, punti di somministrazione, strategia: ecco cosa manca alla campagna di vaccinazione, ecco perché la maggioranza delle dosi ricevute (il 77 per cento) sono ancora chiuse nelle celle frigorifere, quando sarebbe urgente sfruttare ogni minuto per aumentare il numero di italiani immunizzati. «Verifichiamo l'insufficienza e la poca chiarezza sul piano vaccinale» ha ripetuto la ministra Teresa Bellanova (Italia Viva). La preoccupazione serpeggiava anche nel vertice con Conte, a cui hanno partecipato i capigruppo di maggioranza, il ministro Boccia e rappresentanti del Cts. La partenza troppo lenta, determinata anche dall'immobilità di alcune Regioni (la Lombardia ha usato il 3,7 per cento dei vaccini inviati da Pfizer e l'assessore Gallera si è giustificato spiegando ci sono stati i giorni festivi e il personale è in ferie), sta agitando anche il governo. Certo, vi sono anche Regioni come il Lazio quasi al 50 per cento, ma non è possibile che si vada in ordine sparso. Si possono chiedere altri sacrifici agli italiani, con regole più rigide e nuove chiusure, ma è necessario anche garantire una campagna vaccinale rapida,

che ci aiuterà a ridurre l'impatto dell'epidemia. Dal 27 dicembre a ieri sono state somministrate 109.454 dosi. Ricordiamo i numeri: il 27 dicembre ne sono state consegnate 9.750, tra il 30 e il 31 altre 469.950. In sintesi: la campagna di vaccinazione più importante della storia della Repubblica è partita con il freno a mano e al 3 gennaio appena un quarto delle dosi inviate sono state inoculate. In altri termini: non ha senso parlare di carenza dei vaccini, aspettare con ansia l'approvazione da parte di Ema del prodotto di Moderna prevista per mercoledì e di quello di AstraZeneca, che non arriverà prima della fine del mese. Se siamo così lontani dall'usare quelle disponibili, serve a poco anche il fatto che in queste ore arriveranno altre 470mila dosi. In estrema sintesi: Pfizer sta inviando i vaccini, noi non li usiamo.

RAGIONI

Perché? Alcune regioni aspetteranno la fine del periodo festivo, con la giustificazione che il personale è in ferie. Non è esattamente lo scenario che ti aspetti in un Paese che ha in media 500 morti al giorno per Covid. Il personale di rinforzo che doveva es-

sere assunto - 15mila tra medici e infermieri - non c'è, perché la procedura del bando non è conclusa. Anche i famosi centri per la vaccinazione, che dovevano essere 1.500 in tutta Italia, esistono solo sulla carta, se ne parlerà nella fase 2. E le Regioni sono facilitate nell'avvio della campagna vaccinale perché si devono raggiungere gruppi di persone molto circoscritti, come i medici e gli infermieri degli ospedali o gli ospiti delle Rsa. Cosa succederà quando dovranno essere convocati i cittadini uno per uno? Intanto, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, oggi presiederà il Comitato Nazionale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica, convocato «per un esame delle questioni di sicurezza ed ordine pubblico attinenti l'attuazione della campagna di di-



Peso:38%

istribuzione delle dosi vaccinali».

Non c'è solo l'esempio Israele, che ha già vaccinato più del 10 per cento della popolazione. Il Regno Unito è a un milione di iniezioni, la Germania, partita in contemporanea con l'Italia, a 285mila. Il commissario Domenico Arcuri fa notare che comunque il nostro Paese è il secondo nell'Unione europea per numero di vaccinati, ma se l'andamento resta quello di questi giorni prima di raggiungere un numero consistente di italiani bisognerà attendere il 2022. **Nino Cartabelotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** che in questi mesi ha

monitorato l'andamento della pandemia in Italia: «Va detto che il piano prevedeva che si partisse a metà gennaio, così alcune Regioni non si sono fatte trovare pronte. Non c'è stata una reazione tempestiva quando è stato chiaro che Ema avrebbe approvato in anticipo il vaccino di Pfizer-BioNTech. Il bando per il personale aggiuntivo si è concluso solo a fine dicembre: oltre alle 15mila unità tra medici e infermieri, ci sono anche i 3mila amministrativi; arriveranno e saranno formati solo alla fine di gennaio. La vaccinazione a pieno ritmo, in Italia, non è comin-

ciata. E il problema non è la fornitura. Se la macchina organizzativa non comincia a correre, neppure quelli che arriveranno saranno smaltiti».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I 1.500 PUNTI
SPARSI NEL PAESE
PER LE INIEZIONI
ANCORA NON
SONO STATI
INDIVIDUATI**

I numeri

22.225

**Lazio, le persone
già immunizzate**

Il Lazio ha già usato quasi il 50 per cento dei vaccini ricevuti da Pfizer tra il 27 e il 31 dicembre

77%

**Percentuale di dosi
inutilizzate in Italia**

Secondo Confcommercio, l'Italia rischia di perdere lo 0,3% del Pil per la crisi causata dal virus cinese

3.085

**La falsa partenza
della Lombardia**

La Lombardia ha vaccinato poche persone, il 97% delle dosi ricevute è inutilizzato



Peso:38%